

## GRUPPO 6 – GIOVENTU' E ISTRUZIONE

Presentazione di:  
Sara Di Pietrantonio  
Mariella Poggi

I **percorsi di educazione formale** in molti casi riescono a fornire conoscenze che però spesso è difficile tramutare in competenze. Ciò a nostro avviso è da imputare:

- 1) A un forte **scollamento fra il mondo dell'istruzione e quello del lavoro**. In particolare abbiamo rilevato che spesso gli istituti e i percorsi di formazione non riescono a rispondere alle effettive esigenze delle imprese che sono localizzate nel proprio territorio. Anche i master universitari non hanno spesso un riscontro con le figure professionali richieste dalle aziende del territorio. Per questa ragione **si propone** di istituire corsi di formazione o di laurea mirati alle esigenze delle imprese del territorio e capaci di offrire competenze lavorative spendibili (non solo teoriche).
- 2) Spesso vengono offerti **tirocini** come momento di transizione fra scuola e mondo del lavoro. Tuttavia abbiamo riscontrato che questi tirocini sono a volte inefficaci. **Proponiamo** quindi che gli istituti di formazione e le aziende dialoghino maggiormente per favorire un buon incrocio di domanda e offerta. I tirocini dovrebbero sempre rispondere ad un piano formativo. Inoltre proponiamo che vi sia un serio ed effettivo **monitoraggio** dell'efficacia dei tirocini.
- 3) In considerazione del fatto che i percorsi di istruzione formale sono spesso scollegati dal mercato reale del lavoro o, in altri termini, non sempre insegnano effettivamente una professione, a maggior ragione diventano importanti i percorsi di **educazione non formale**. Questi percorsi permettono infatti l'acquisizione di **competenze trasversali** che vanno a integrare i profili individuali e sono oggi sempre più fondamentali per l'inserimento e la permanenza nel mercato del lavoro.
- 4) L'istruzione formale dovrebbe inoltre concentrare maggiormente l'attenzione sui percorsi di **autoimprenditorialità** stimolando la motivazione e le capacità individuali di intraprendenza e, anche per questa ragione, apprezzare maggiormente i percorsi non formali in cui i giovani si impegnano o vogliono impegnarsi. Ci sembra anche importante **proporre** delle figure di **orientatori** sia all'interno che all'esterno dell'istituzione scolastica in grado di indirizzare i giovani verso le scelte di studio e di formazione più confacenti alle risorse individuali e ad un effettivo ancoramento con il mondo del lavoro. Queste figure dovrebbero infatti avere competenze nel lavoro e non solo nella istruzione.

### **Accessibilità all'istruzione formale.**

In alcuni casi gli studi possono essere difficili per coloro che vivono situazioni di svantaggio. Il diritto all'istruzione va ovviamente difeso. Alcune **proposte di accesso al credito** per lo studio sono riconducibili al modello che abbiamo individuato sia per il Regno Unito sia per la Svezia (prestiti sia attraverso il pubblico che il privato).

### **Educazione non formale**

Tutti ci siamo trovati d'accordo sul valore dell'educazione non formale e sull'utilità degli strumenti attualmente in uso o sperimentazione che permettono di offrire un riconoscimento alle competenze acquisite nei percorsi di educazione non formale. Tuttavia alcuni di questi strumenti si basano su una autocertificazione (es. Youth pass). Per questa ragione, a nostro avviso, diventa

molto importante **il ruolo di chi valuta** e anche seleziona i profili. In particolare ci è parso opportuno affrontare la questione proprio dal punto di vista dei selezionatori. Molto spesso le aziende non hanno persone competenti a riconoscere la giusta importanza ai percorsi non formali. **La proposta** è di rendere obbligatoria alle aziende la formazione di persone specializzate in questo senso. (es. del riconoscimento di autocertificazione delle competenze della regione Marche.

Gruppo 6 –

Sara – Civitanova  
Rosio – Civitanova  
Stefano – Pescara  
Chiara – Ancona  
Enrico – Ancona  
Laura- Pesaro  
Lorenzo – Pesaro  
Etc.